

## DOMENICA 29 Dicembre 2024 Nell'Ottava del S. NATALE



### **MESSAGGIO URBI ET ORBI DI PAPA FRANCESCO \* NATALE 2024**

*Care sorelle e cari fratelli, buon Natale!*

Questa notte si è rinnovato il mistero che non cessa di stupirci e di commuoverci: la Vergine Maria ha dato alla luce Gesù, il Figlio di Dio, lo ha avvolto in fasce e lo ha depresso in una mangiatoia. Così lo hanno trovato i pastori di Betlemme, pieni di gioia, mentre gli angeli cantavano: "Gloria a Dio e pace agli uomini" (cfr Lc 2,6-14). Pace agli uomini.

Sì, questo avvenimento, accaduto più di duemila anni fa, si rinnova per opera dello Spirito Santo, lo stesso Spirito d'Amore

e di Vita che fecondò il grembo di Maria e dalla sua carne umana formò Gesù. E così oggi, nel travaglio di questo nostro tempo, si incarna nuovamente e realmente la Parola eterna di salvezza, che dice ad ogni uomo e ogni donna, che dice al mondo intero – questo è il messaggio -: “Io ti amo, io ti perdono, ritorna a me, la porta del mio cuore è aperta per te!”. Sorelle, fratelli, la porta del cuore di Dio è sempre aperta, ritorniamo a Lui! Ritorniamo al cuore che ci ama e ci perdona! Lasciamoci perdonare da Lui, lasciamoci riconciliare con Lui! Dio perdona sempre! Dio perdona tutto. Lasciamoci perdonare da Lui.

Questo significa la Porta Santa del Giubileo, che ieri sera ho aperto qui a San Pietro: rappresenta Gesù, Porta di salvezza aperta per tutti. Gesù è la Porta; è la Porta che il Padre misericordioso ha aperto in mezzo al mondo, in mezzo alla storia, perché tutti possiamo ritornare a Lui. Tutti siamo come pecore smarrite e abbiamo bisogno di un Pastore e di una Porta per ritornare alla casa del Padre. Gesù è il Pastore, Gesù è la Porta.

Fratelli, sorelle, non abbiate paura! La Porta è aperta, la Porta è spalancata! Non è necessario bussare alla Porta. È aperta. Venite! Lasciamoci riconciliare con Dio, e allora saremo riconciliati con noi stessi e potremo riconciliarci tra di noi, anche con i nostri nemici. La misericordia di Dio può tutto, scioglie ogni nodo, abbatte ogni muro di divisione, la misericordia di Dio dissolve l'odio e lo spirito di vendetta. Venite! Gesù è la Porta della pace.

Spesso noi ci fermiamo solo sulla soglia; non abbiamo il coraggio di oltrepassarla, perché ci mette in discussione. Entrare per la Porta richiede il sacrificio di fare un passo – piccolo sacrificio; fare un passo per una cosa così grande -, richiede di lasciarsi alle spalle contese e divisioni, per abbandonarsi alle braccia aperte del Bambino che è il Principe della pace. In questo Natale, inizio dell'Anno giubilare, invito ogni persona, ogni popolo e nazione ad avere il coraggio di varcare la Porta, a farsi pellegrini di speranza, *a far tacere le armi* e a superare le divisioni!

Tacciano le armi nella martoriata Ucraina! Si abbia l'audacia

di aprire la porta al negoziato e a gesti di dialogo e d'incontro, per arrivare a una pace giusta e duratura.

Tacciano le armi in Medio Oriente! Con gli occhi fissi sulla culla di Betlemme, rivolgo il pensiero alle comunità cristiane in Palestina e in Israele, e in particolare alla cara comunità di Gaza, dove la situazione umanitaria è gravissima. Cessi il fuoco, si liberino gli ostaggi e si aiuti la popolazione stremata dalla fame e dalla guerra. Sono vicino anche alla comunità cristiana in Libano, soprattutto al sud, e a quella di Siria, in questo momento così delicato. Si aprano le porte del dialogo e della pace in tutta la regione, lacerata dal conflitto. E voglio ricordare qui anche il popolo libico, incoraggiando a cercare soluzioni che consentano la riconciliazione nazionale.

Possa la nascita del Salvatore portare un tempo di speranza alle famiglie di migliaia di bambini che stanno morendo per un'epidemia di morbillo nella Repubblica Democratica del Congo, come pure alle popolazioni dell'Est di quel Paese e a quelle del Burkina Faso, del Mali, del Niger e del Mozambico. La crisi umanitaria che le colpisce è causata principalmente dai conflitti armati e dalla piaga del terrorismo ed è aggravata dagli effetti devastanti del cambiamento climatico, che provocano la perdita di vite umane e lo sfollamento di milioni di persone. Penso pure alle popolazioni dei Paesi del Corno d'Africa per le quali imploro i doni della pace, della concordia e della fratellanza. Il Figlio dell'Altissimo sostenga l'impegno della comunità internazionale nel favorire l'accesso agli aiuti umanitari per la popolazione civile del Sudan e nell'avviare nuovi negoziati in vista di un cessate-il-fuoco.

L'annuncio del Natale rechi conforto agli abitanti del Myanmar, che, a causa dei continui scontri armati, patiscono gravi sofferenze e sono costretti a fuggire dalle proprie case.

Il Bambino Gesù ispiri le autorità politiche e tutte le persone di buona volontà nel continente americano, affinché si trovino al più presto soluzioni efficaci nella verità e nella giustizia, per promuovere l'armonia sociale, in particolare penso ad Haiti, in Venezuela, Colombia e Nicaragua, e ci si adoperi, specialmente in quest'Anno giubilare, per edificare il bene comune e riscoprire la dignità di ogni persona, superando le divisioni politiche.

Il Giubileo sia l'occasione per abbattere tutti i muri di separazione: quelli ideologici, che tante volte segnano la vita politica, e anche quelli fisici, come la divisione che interessa da ormai cinquant'anni l'isola di Cipro e che ne ha lacerato il tessuto umano e sociale. Auspicio che si possa giungere a una soluzione condivisa, una soluzione che ponga fine alla divisione nel pieno rispetto dei diritti e della dignità di tutte le comunità cipriote.

Gesù, il Verbo eterno di Dio fatto uomo, è la Porta spalancata; è la Porta spalancata che siamo invitati ad attraversare per riscoprire il senso della nostra esistenza e la sacralità di ogni vita – ogni vita è sacra -, e per recuperare i valori fondanti della famiglia umana. Egli ci attende sulla soglia. Attende ciascuno di noi, specialmente i più fragili: attende i bambini, tutti i bambini che soffrono per la guerra e soffrono per la fame; attende gli anziani, costretti spesso a vivere in condizioni di solitudine e abbandono; attende quanti hanno perso la propria casa o fuggono dalla propria terra, nel tentativo di trovare un rifugio sicuro; attende quanti hanno perso o non trovano un lavoro; attende i carcerati che, nonostante tutto, rimangono figli di Dio, sempre figli di Dio; attende quanti sono perseguitati per la propria fede. Ce ne sono tanti.

In questo giorno di festa, non manchi la nostra gratitudine verso chi si prodiga per il bene in modo silenzioso e fedele: penso ai genitori, agli educatori, agli insegnanti, che hanno la grande responsabilità di formare le generazioni future; penso agli operatori sanitari, alle forze dell'ordine, a quanti sono impegnati in opere di carità, specialmente ai missionari sparsi nel mondo, che portano luce e conforto a tante persone in difficoltà. A tutti loro vogliamo dire: *grazie!*

Fratelli e sorelle, il Giubileo sia l'occasione per rimettere i debiti, specialmente quelli che gravano sui Paesi più poveri. Ciascuno è chiamato a perdonare le offese ricevute, perché il Figlio di Dio, che è nato nel freddo e nel buio della notte, rimette ogni nostro debito. Egli è venuto per guarirci e perdonarci. Pellegrini di speranza, andiamogli incontro! Apriamogli le porte del nostro cuore. Apriamogli le porte del nostro cuore, come Lui ci ha spalancato la porta del suo Cuore.

A tutti auguro un sereno santo Natale.



## **GIORNATA MONDIALE DELLA PACE MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO**

***Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace***

### ***I. In ascolto del grido dell'umanità minacciata***

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cfr *Lv* 25,10). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cfr *Lv* 25,9), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cfr *Lv* 25,17.25.43.46.55).

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr *Gen* 4,10) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra

volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

## *II. Un cambiamento culturale: siamo tutti debitori*

5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e diseguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore». Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli

uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il  *dono* della vita con il  *perdono* della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il “Padre nostro”, Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti» (  *Mt* 6,12).

6. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole. Come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale “crisi del debito”, che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.

7. Non mi stanco di ripetere che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito. Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia.

8. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire «una

volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri».

### III. *Un cammino di speranza: tre azioni possibili*

9. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata.

Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: «Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla». Dio non calcola il male commesso dall'uomo, ma è immensamente «ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato» (*Ef 2,4*). Al tempo stesso, ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace.

10. Gesù, per questo, nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti (*cfr Mt 6,12*). Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una

«consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI, per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

#### *IV. La meta della pace*

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in

questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» ( *Sal* 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra.

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito». Con questi piccoli- grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leader* delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

**Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,**

e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,  
quella pace che solo Tu puoi donare  
a chi si lascia disarmare il cuore,  
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,  
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,  
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

**FRANCESCO**

## **LETTERE DALLE MISSIONI:**

**PADRE SLEEVA DAL CIAD**

*“La gente che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce” (Is 9,1)*

Carissimi,

Il Natale è un tempo di luce e speranza, anche nelle situazioni più oscure e difficili. Quest’anno, mentre celebriamo la venuta di Gesù, il Principe della Pace, il mio cuore è profondamente toccato dall’esperienza della vita quotidiana qui in Ciad, dove ho il privilegio di servire.

Ho incontrato tante persone che vivono una vita precaria, affrontando ogni giorno sfide enormi, anche per cose che altrove possono sembrare scontate, come l’acqua potabile. Ricordo una visita a una famiglia del quartiere. Vedendo un secchio d’acqua con un colore biancastro, ho chiesto: *“Ma come mai l’acqua è così? Avete aggiunto qualcosa?”* Mi hanno risposto con un sorriso sereno: *“No, padre, l’acqua è così. Noi viviamo così.”*

Quella risposta, così semplice e sincera, mi ha colpito profondamente. In quella casa, pur nella scarsità, ho trovato volti sereni e un’accoglienza piena di calore. Mi ha insegnato che la gioia e la gratitudine non dipendono dalle cose materiali, ma da un cuore che sa trovare luce anche nelle tenebre.

Il Natale ci ricorda che Dio si è fatto uomo e ha scelto di nascere in una mangiatoia, nella povertà più assoluta, per condividere le sofferenze e le speranze di ogni uomo. Gesù è la luce che illumina le tenebre del mondo. Lui è la sorgente di speranza anche dove sembra mancare tutto, persino l’essenziale.

Qui in Ciad, in mezzo alle difficoltà, vedo segni concreti di questa luce: volti di bambini che ridono, famiglie che condividono il poco che hanno, comunità che si sostengono a vicenda. Sono testimone che anche nei luoghi più remoti, dove la vita sembra più dura, il Natale porta un messaggio di speranza, di gioia e di pace.

Auguro a tutti voi, ovunque vi troviate, di lasciarvi illuminare da questa luce. Che il Bambino Gesù vi dia forza, consolazione e

speranza per affrontare ogni tenebra della vita. E soprattutto, che vi insegni a riconoscere e a condividere la gioia anche nelle piccole cose.

Buon Natale e felice anno nuovo a tutti.

### **SUOR RITA COLOMBO DALL'EGITTO**

Carissimi tutti,

ci avviciniamo al Natale e con gioia vogliamo prepararci al meglio. La nostra attesa deve diventare sempre più vigile, perchè aspettiamo una persona importante, non una qualunque. Il nostro Salvatore viene tra noi per insegnarci la via del cielo nella semplicità della vita ordinaria, per poterlo imitare. Gesù ama i piccoli. La nostra vita è fatta di piccole cose e il bello sta nell'essere capaci di renderle nuove ogni giorno. Dobbiamo diventare semplici, come i bambini, non ignorando i problemi, ma affrontandoli con l'aiuto del Signore.

Anche noi prepariamo il presepe, molto semplice, con il materiale che abbiamo, per rendere l'ambiente più bello e gioioso. Celebriamo due volte Natale: uno il 25 dicembre, l'altro il 7 dicembre con i nostri fratelli ortodossi, mentre il 6 - per loro giorno di vigilia - celebriamo l'Epifania, manifestazione di Gesù al mondo.

Il clima natalizio è lo stesso e ci sentiamo uniti. Tra l'altro i nostri ambienti sono abbastanza grandi e spesso vengono gruppi per pregare, cattolici e ortodossi: questo è molto buono per l'auspicata unità, facendo aumentare la collaborazione fra le chiese.

Le nostre attività continuano con il ritmo normale, sia all'asilo, sia al dispensario, sempre molto frequentato, dove collaboriamo con diversi dottori, tutti molto bravi e anche rinomati. Di tutto dobbiamo ringraziare il Signore per le possibilità che ci offre e cerchiamo di fare tutto per il bene della Chiesa.

Purtroppo avvertiamo le ripercussioni per i molti conflitti. Ne risentono i prezzi: ogni giorno ci sono aumenti e i poveri non ce la fanno. Cerchiamo di aiutarli come possiamo... mentre i ricchi si fanno più ricchi e i poveri sempre più poveri. Tutti Desideriamo e preghiamo molto per la pace, per porre fine a tanta sofferenza e morte.

Vi auguro un Natale gioioso, vissuto nell'intimità della famiglia e nella pace del Signore auspicando anche la pace al mondo intero. A tutti il mio ricordo costante e la mia gratitudine. Un Caro saluto e augurio a Don Ivano e Don Emiliano

In Cristo, Sr. Rita Colombo



## **L'ABC DEL GIUBILEO 2025**

### **PERDONO.**

Nel modo di pensare comune ci si raffigura spesso il perdono come l'inclinazione a non dare troppo peso al male ricevuto: "in fondo quel che è successo non è così grave"; "chiudiamo un occhio"; "passiamoci sopra"... in realtà, perdonare non significa minimizzare il male, quanto piuttosto non identificare l'altro/a con il male che egli/ella ha compiuto. Significa riconoscere che l'altro/a resta comunque più grande del male che ha fatto e può quindi lascarselo dietro le spalle. Significa concedere a chi ha compiuto il male la possibilità di fare scelte diverse, di prendere una strada nuova, di non restare irrimediabilmente legato a un passato oscuro. Di questo genere è il perdono di Dio. Lo si vede nel racconto evangelico in cui Gesù congeda la donna adultera con questa consegna: "Va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv. 8,11). Gesù le concede il perdono affinché "d'ora in poi" non peccchi più. "D'ora in poi": a Gesù sta a cuore il futuro di quella donna e il nostro futuro. Nessun peccato deve diventare una catena che imbriglia la vita e le impedisce di rifiorire.

Il perdono che Gesù offre in nome di Dio diventa così l'apertura di uno spazio di libertà e di novità. Ed è un perdono che viene prima di qualsiasi passo il peccatore possa fare per meritarselo.

D'altra parte, però, se il perdono di Dio sta prima, il suo frutto si vede nella capacità di perdonare, o almeno nella disponibilità a perdonare da parte di chi ha ricevuto il perdono divino (Mt 18,21-35).

Su questa capacità di perdonare (che ha comunque la sua radice nel perdono che Dio offre a noi) possiamo aggiungere qualche osservazione.

Anzitutto, bisogna perdonare per vivere: non perdonare significa permettere a chi ci ha fatto del male di continuare a rovinarci la vita. In secondo luogo, "perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con gli occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime" (Francesco, *Spes non confundit*, 23).

Il questa linea, il perdono non implica che si dimentichi il male ricevuto: questo non è possibile e non sarebbe neppure giusto. Bisogna invece ricordare senza il veleno dell'amarezza e del risentimento. E' un po' come quando una ferita si cicatrizza: la cicatrice rimane e ci fa ricordare la ferita che abbiamo ricevuto. Però la ferita è ormai chiusa, non brucia più, non fa più male. Così è il ricordo di chi ha perdonato: non brucia più, non fa più male.

Infine, bisogna essere consapevoli che perdonare in profondità non è possibile in un colpo solo: la decisione di perdonare deve passare dalla volontà a tutte le dimensioni della persona, compresa gli affetti. "Sì, voglio perdonare, ma quando vedo quella persona da cui ho ricevuto del male, qualcosa dentro di me continua a ribollire". Vogliamo perdonare, ma i rancori e i risentimenti sono duri da sradicare. E allora ci vogliono passi graduali: non progettare il male contro chi ci ha fatto torto, non augurargli/le del male, pensare a qualche modo per riavvicinarci a lui/lei... E ci vuole tempo: è inutile forzare le cose, bisogna perdonare nel cuore, desiderare la capacità di perdonare e invocarla dall'Alto; e poi attendere la capacità di perdono proprio come dono che dall'Alto ci viene.

# CALENDARIO NATALIZIO



## **MARTEDI' 31/12:**

**Ore 17,30 S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO  
CANTO DEL "TE DEUM",  
BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

## **MERCOLEDI' 1 GENNAIO 2025:**

**L'ORARIO DELLE MESSE E' QUELLO FESTIVO.**

### **GIORNATA DELLA PACE**

**\* S. MESSA PER LA PACE E  
CANTO DEL "DISCENDI S. SPIRITO" .**

## **SOLENNITA' DELL' EPIFANIA DEL SIGNORE.**

**DOMENICA 5 GENNAIO 2025 VIGILIA DELL'EPIFANIA:**

**L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO**

**ORE 17,30: S. MESSA SOLENNE VIGILIARE.**

## **LUNEDI' 6 GENNAIO 2025 EPIFANIA DEL SIGNORE:**

**L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO**

## **DOMENICA 12/1/2025 FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'**

**L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO  
*Si riconsegna il salvadanaio dell'Avvento.***

DECANATI DESIO E LISSONE



# Giubileo dei Giovani

29 LUGLIO – 7 AGOSTO



## PROGRAMMA

### 29-31 LUGLIO 2025 | Pellegrini verso Roma...

Pellegrinaggio a piedi da Assisi a Trevi

### 1-3 AGOSTO 2025 | Giubileo dei Giovani

Partecipazione al Giubileo a Roma

### 3-7 AGOSTO 2025 | Gemellaggio a Gaeta

Gemellaggio con la Diocesi di Gaeta, accoglienza nelle parrocchie (famiglie/palestre)

**650€**

ISCRIZIONI ENTRO IL 19/01  
VERSANDO LA CAPARRA  
DI 100€

TUTTO COMPRESO (VITTO/ALLOGGIO)  
ESCLUSI I PRANZI DEL CAMMINO E DI GAETA  
CHE SONO A CARICO DEI PARTECIPANTI

SARANNO ATTIVATE PROPOSTE DI AUTOFINANZIAMENTO NELLE DIVERSE REALTÀ PER ABBASSARE I COSTI

È POSSIBILE ADERIRE ALL'INTERO PROGRAMMA OPPURE SCEGLIERE DI PARTECIPARE SOLO A UNA PARTE

- Pellegrinaggio+Giubileo
- Solo Giubileo a Roma
- Giubileo+Gemellaggio a Gaeta

I costi saranno calcolati **in base alle attività scelte**. I viaggi extra sono a carico dei partecipanti.



Per maggiori info e iscrizioni contattare il responsabile di **Pastorale Giovanile** del proprio oratorio



**DOMENICA**  
**26/1/2025**  
**FESTA DELLA**  
**SACRA FAMIGLIA.**  
**ANNIVERSARI DI**  
**MATRIMONIO**

*Sono invitate le coppie che in questo 2025 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo cadenze quinquennali.*

**“La Famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda;  
e vede i due miracoli più belli che ha fatto:  
donare la vita e donare l'amore”.**

**(S. Giovanni Paolo II)**

**Carissimi Amici,**

**grazie per la testimonianza che già ci date. Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale domenica 26 Gennaio 2025 con la celebrazione della S. Messa alle ore 11,30.**

**Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Luigi.**

Auguri! don Ivano, don Emiliano.

**PROGRAMMA:**

**\* SABATO 25/1/2025 ore 15,30: S. Confessioni.**

**\* DOMENICA 26/1/2025:**

**Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi.**

*(posti riservati per le coppie festeggiate)*

**Seguirà, per chi lo desidera  
il pranzo in Oratorio S. Luigi.**

Le iscrizioni per la S. Messa, e per il pranzo in Oratorio, sino ad esaurimento posti, si ricevono in Segreteria Parrocchiale entro Sabato 18/1/2025. (Quota iscrizione pranzo:

\* adulti € 22; \* ragazzi 6-12 anni € 15; \* gratis 0-5 anni).



Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»



## **CATECHESI PER LA TERZA ETA'**

**Lettera enciclica sull'amore umano e divino del  
Cuore di Gesù Cristo:  
"DILEXIT NOS" di Papa Francesco.**

### **GENNAIO 2025:**

- \* Martedì 28 ore 14,30 a Macherio (cappellina)
- \* Mercoledì 29 ore 9,00 a Sovico (Chiesa parrocchiale)
- \* Giovedì 30 ore 9,35 a Biassono (Chiesa parrocchiale)

**FEBBRAIO 2025: DAL 13 AL 16 FEBBRAIO: SS. 40 ORE**

### **MARZO 2025:**

- \* Martedì 4 ore 14,30 a Macherio (cappellina)
- \* Mercoledì 5 ore 9,00 a Sovico (Chiesa parrocchiale)
- \* Giovedì 6 ore 9,35 a Biassono (Chiesa parrocchiale)

### **APRILE 2025:**

- \* Martedì 1 ore 14,30 a Macherio (cappellina)
- \* Mercoledì 2 ore 9,00 a Sovico (Chiesa parrocchiale)
- \* Giovedì 3 ore 9,35 a Biassono (Chiesa parrocchiale)

### **MAGGIO 2025:**

- \* Martedì 6 ore 14,30 a Macherio (cappellina)
- \* Mercoledì 7 ore 9,00 a Sovico (Chiesa parrocchiale)
- \* Giovedì 8 ore 9,35 a Biassono (Chiesa parrocchiale)

### **GIUGNO 2025:**

- \* Martedì 3 ore 14,30 a Macherio (cappellina)
- \* Mercoledì 4 ore 9,00 a Sovico (Chiesa parrocchiale)
- \* Giovedì 5 ore 9,35 a Biassono (Chiesa parrocchiale)

## **DIOCESI DI MILANO \* DECANATO DI LISSONE. CONSULTA PER LA DISABILITA'.**

*Vorremmo garantire la presenza di una interprete LIS alla  
S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S.  
GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1. Questa iniziativa  
è rivolta a tutte le persone sorde che abitano il decanato e anche  
i decanati vicini.*

**Ecco le date:**

<b>19 Gennaio 2025;</b>	<b>16 Marzo 2025;</b>
<b>16 Febbraio 2025;</b>	<b>4 Maggio 2025;</b>
	<b>15 Giugno 2025.</b>

**[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)**

### **ORARIO DELLE S. MESSE**

**PRE-FESTIVA – SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA -DOMENICA:**

**\* ore 8,00 S. Francesco alle Cascine.**

**\* ore 9,00 - \* ore 10,15 - \* ore 11,30 - \* ore 17,30**

**FERIALI da Lunedì al Venerdì: \* ore 9,00. – ore 18,30**

**Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502), via Ansperto 1**  
**email: sanmartinobiassono@gmail.com**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302),**  
**via Umberto I, 12**

**email: oratoriobiassono@gmail.com**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:**  
**dalle 15,30 alle 18,30**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI,**  
**ex-oratorio femminile,**

**Il mercoledì, il giovedì e il sabato:**  
**dalle ore 14,00 alle ore 17,00.**

**PUNTO PANE ex-oratorio femminile,**

**Giorno di distribuzione:**  
**giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA" (371 4614735)**  
**ex-oratorio femminile**

**il mercoledì e giovedì:**  
**dalle ore 17,00 alle ore 19,00.**

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segramora 15

email [info@cineteatrobiassono.org](mailto:info@cineteatrobiassono.org)

[www.cineteatrobiassono.org](http://www.cineteatrobiassono.org)

Tel: 039.232.21.44 (anche WhatsApp)

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.

email: [centroascoltobiassono@gmail.com](mailto:centroascoltobiassono@gmail.com)

Il Sabato dalle 15,00 alle 17,00.

Il Mercoledì dalle 17,30 alle 19,00.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI,

P.zza S. Francesco.

email: [centroascoltobiassono@gmail.com](mailto:centroascoltobiassono@gmail.com)

Il Mercoledì e Giovedì dalle 10,00 alle 11,30.

Il Giovedì dalle 14,45 alle 16,15.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

### **GRAZIE:**

\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**

### **AVVISI**

\* **CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

\* DOMENICA 12/1 ore 16

\* DOMENICA 9/2 ore 16

\* DOMENICA 2/3 ore 16

\* DOMENICA 27/4 ore 16

\* DOMENICA 4/5 ore 16

\* DOMENICA 15/6 ore 16

\* DOMENICA 13/7 ore 1

\* **CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2025**

Dal 18/1/2025 al 8/2/2025.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria parrocchiale

**Dal 27 Marzo al 27 Aprile 2025**

**si terrà la visita pastorale del Vescovo Mario.**

**Il 30 Marzo sarà nella nostra Comunità Pastorale.**